

FOTOGRAFIA ATTUALE DELL'INDUSTRIA CHIMICA ITALIANA

Durante l'Assemblea di Federchimica dello scorso 24 ottobre, tenutasi a Milano, è stato distribuito ai partecipanti un volume, curato dal Centro Studi Federchimica, dal titolo "L'industria chimica in cifre 2022", con dati aggiornati a settembre 2022. In questa nota saranno riportate alcune informazioni sul ruolo, sulle sfide e sulle tendenze attuali dell'industria chimica italiana.

Il volto dell'industria chimica in Italia

L'Italia è il terzo produttore chimico europeo, dopo Germania e Francia, con una percentuale sulla produzione europea del 9,5%. È, inoltre, il dodicesimo produttore chimico nel mondo, mentre la chimica è il sesto settore industriale del nostro Paese. Le imprese chimiche in Italia sono più di 2.800 ed occupano 112 mila addetti, che, tenendo conto degli indiretti, arrivano a 278 mila. L'industria chimica viene in genere divisa in tre principali settori:

- 1) Chimica di base e fibre, che ha realizzato un fatturato di circa il 39% e produce, per le industrie chimiche a valle, materie prime organiche ed inorganiche, fertilizzanti, plastiche e gomme sintetiche, coloranti e pigmenti e gas tecnici;
- 2) Chimica fine e specialistica, che ha conseguito un fatturato del 46% e produce prodotti per altri settori industriali esterni alla chimica, come agrofarmaci, intermedi e principi attivi farmaceutici, vernici e adesivi, inchiostri da stampa ed altri prodotti di chimica fine e specialistica;
- 3) Chimica per il consumo, che ha riportato un fatturato del 15% e produce prodotti dedicati al consumatore finale, come detersivi per la casa, profumi e cosmetici e una particolare tipologia di vernici e di pitture.

Con la cosiddetta 'chimica a valle' (così chiamata la somma della chimica fine e specialistica e della chimica per il consumo) l'Italia ha realizzato il 61,4% del valore della produzione contro il 45% della media europea. In Italia si rilevano alcune tipologie di industrie: quelle a capitale estero, che hanno realizzato il 39% del valore della produzione; quelle medio-grandi italiane (che sono 54) con un fatturato superiore a 100 milioni di euro l'anno e che hanno ottenuto il 27% del valore della produzione; le piccole e medie imprese italiane che hanno ottenuto il 34% del valore della produzione. La Lombardia è fra le prime cinque regioni europee come numero di addetti nell'industria chimica ed è la terza nel settore della chimica fine e specialistica ad uso industriale. L'Italia è la seconda nazione europea, a partire dal 2010, nell'esportazione di prodotti chimici, dopo la Spagna. Alcuni settori della chimica delle specialità che caratterizzano il nostro Paese e lo rendono fra i più importanti in Europa sono i seguenti: catalizzatori, additivi per lubrificanti e cementi, stabilizzanti e plastificanti per plastiche e gomme, prodotti per il trattamento, la finitura e la tintura del tessile e del cuoio. Inoltre, l'Italia ha un ruolo importante nella produzione di principi attivi farmaceutici a livello mondiale, con una quota esportata che supera l'85% della produzione. L'industria chimica italiana è anche internazionalizzata: sono, infatti, 100 i Gruppi e le imprese italiane con attività produttive all'estero con un fatturato di 10 miliardi di euro, 34 mila dipendenti e un totale di 525 filiali estere. L'occupazione nell'industria chimica in Italia è del 78,1% al Nord (41,3% nella sola Lombardia), 12,3% al Centro e 9% al Sud.

La centralità di ricerca ed innovazione

L'industria chimica in Italia è connotata da un'importante attività di ricerca. Infatti, è il primo settore industriale, insieme alla farmaceutica, come quota di imprese che svolgono attività di ricerca (60%). Inoltre, in ambito europeo, l'Italia è la seconda nazione, dopo la Germania, per numero di imprese chimiche attive nella ricerca, oltre 980. Gli addetti alla ricerca sono 9.000, con una quota del 7,9% del personale a fronte del 5,2% dell'industria manifatturiera.

Occupazione e responsabilità sociale

La chimica utilizza risorse umane altamente qualificate, con una presenza di laureati pari al 23% degli addetti, a fronte di una media industriale in Italia dell'11%, di cui oltre la metà è laureata in discipline scientifiche. Insieme alla farmaceutica è il settore che investe di più nella formazione dei suoi lavoratori: ogni anno quasi il 30% dei dipendenti partecipa ad almeno un corso di formazione, rispetto a una media industriale del 20%. A 3 anni dalla laurea lavora il 90% dei chimici ed il 93% degli ingegneri chimici.

L'industria chimica è contraddistinta da un'importante presenza femminile, con una quota superiore alla media industriale. Negli ultimi 5 anni le donne, fra quadri e dirigenti, sono aumentate del 16% (attualmente sono il 26% di dipendenti). Sul totale dei dipendenti nella ricerca le donne sono il 28% nella chimica e il 17% nell'industria manifatturiera.

Il valore della produzione chimica per i due settori che la rappresentano per la tipologia di lavoro è il 51% nella formulazione e il 49% nelle sintesi. Il settore chimico e farmaceutico costituisce il principale sbocco per i laureati in discipline chimiche, pari al 45,1% del totale, il 24,4% lavora in settori industriali che utilizzano prodotti e tecnologie chimiche, il 20% in altri settori privati, il 10% in settori pubblici e lo 0,5% in altro.

Sicurezza e sostenibilità ambientale

Le spese per sicurezza e salute dei lavoratori e della comunità e per la salvaguardia dell'ambiente da parte dell'industria chimica nel 2021 sono state pari a 1,1 miliardi di euro (il 2% del fatturato).

L'impegno verso lo sviluppo sostenibile è testimoniato dall'elevato ricorso alle certificazioni: il 55% delle imprese ha ottenuto la certificazione relativa alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ISO45001 e il 65% delle imprese quella ambientale ISO14001 di almeno una delle loro attività locali. L'industria chimica è fra i settori industriali italiani più virtuosi per salute e sicurezza, infatti la frequenza degli infortuni sul lavoro per milione di ore lavorate è pari a 8,2. In aggiunta, la sicurezza dei prodotti chimici sul mercato in Europa è garantita dal regolamento Reach (Registrazione Valutazione Autorizzazione), uno dei più avanzati mondo.

Nel 2021 i rifiuti dell'industria chimica sono stati conferiti ai seguenti settori: 11,7% all'incenerimento, 29% al riciclo, 17,1% al ripristino ambientale, 25,4% in discarica, 12,4% al trattamento chimico-fisico-biologico e 4,4% ad altro. L'utilizzo di materie prime fossili dal 1990 al 2021 è diminuito del 34%, mentre il consumo di materie prime è diminuito del 24%.

Il consumo di acqua è diminuito del 44% fra il 2005 e il 2021, in particolare l'uso di acqua potabile si è ridotto del 59%, coprendo solo l'1,1% dei consumi idrici totali. L'industria chimica italiana ha limitato anche il consumo di energia, malgrado sia un settore energivoro: l'intensità energetica è diminuita del 50% dal 1990 al 2020 e l'efficienza energetica rispetto al 2000 è migliorata del 46%, superando i limiti fissati dall'UE per il 2030.

Infine, la chimica è il settore con le più basse emissioni di gas serra, che, dal 1990, sono state ridotte del 67%, andando oltre gli obiettivi del Green New Deal per il 2030 (-55%).